

GLI ORDINI DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI DEL PIEMONTE ENTRANO NELLA NUOVA RISTRETTA TASK FORCE REGIONALE PER LA RIORGANIZZAZIONE DEL TERRITORIO NELLA FASE 2

Una task force di esperti che possa analizzare e certificare le carenze strutturali che l'emergenza coronavirus ha messo in luce sul sistema sanitario piemontese, al fine di ripartire da lì per la futura programmazione. È una 'fase 2' anche per la Sanità, quella su cui il Piemonte si prepara a lavorare: domani la giunta regionale, su proposta dell'assessore Icardi, approverà una delibera che istituisce un gruppo di esperti a supporto dell'Assessorato alla Sanità e della Giunta.

Ne faranno parte figure autorevoli del mondo istituzionale, medico e scientifico a cominciare da Ferruccio Fazio: all'ex ministro della Salute, oggi sindaco di Garessio, sarà affidato il compito di presiedere la task force. Medico nucleare e pioniere in Italia nell'utilizzo della Pet, fu proprio lui nel 2009, allora vice Ministro della Salute, a gestire l'emergenza in Italia da virus A/H1N1 - la cosiddetta influenza suina - coordinando una specifica Unità di Crisi Nazionale per affrontare la pandemia.

Al suo fianco ci saranno anche il professor Giovanni Di Perri, responsabile delle Malattie infettive dell'Ospedale Amedeo di Savoia di Torino, il presidente dell'Ordine dei Medici di Torino Guido Giustetto, in rappresentanza di tutti gli Ordini del Piemonte, il coordinatore straordinario per il coronavirus dell'Asl di Vercelli ed esperto in management strategico, innovazione nel settore sanitario e scienze della vita Pietro Presti e Massimiliano Sciretti, presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Torino.

«Innanzitutto desidero ringraziare tutti gli esperti del gruppo di lavoro, a cominciare da Ferruccio Fazio, per la grande disponibilità a mettere le proprie competenze a servizio della Regione e del territorio - sottolinea il presidente Alberto Cirio - Accanto a una 'fase 2' per l'economia, al Piemonte serve anche una 'fase' 2 per la Sanità. Dobbiamo fare una analisi accurata delle carenze strutturali: oggi che le ferite sono ancora aperte siamo in grado di capire dove il sistema sanitario necessita di maggiori interventi e da lì ripartiremo per costruire una reale medicina di territorio. Parlo di costruire e non di "ricostruire", perché la grande carenza in questa pandemia è stata la rete organizzativa di medicina territoriale. Dobbiamo progettare il ritorno alla regolare attività delle nostre strutture ospedaliere, ma ancor di più elaborare un programma per costruire un reale rapporto ospedale-territorio».

La task force avrà il compito di formulare delle proposte per il miglioramento dell'assistenza territoriale, analizzandone il contesto attuale alla luce delle crescenti criticità cumulatesi negli ultimi anni, ma anche mettendo a confronto l'esperienza piemontese con quella di altre Regioni italiane. Obiettivo costruire una strategia per la futura programmazione sanitaria con particolare attenzione alla medicina di territorio e al corretto rapporto assistenza ospedaliera e territoriale.

19 aprile 2020